

ebbe luogo che nelle guerre di Cipro e di Candia molti anni dopo; e soltanto per gl'impieghi secondarii, non mai per le supreme cariche o dignità. Ed anche poi con quali riserve! . . . Un decreto del Consiglio dei X, per portarne un esempio, concesse a dieci nobili, che avevano già compiuto i trent'anni, di entrare tra i senatori, mediante lo sborso di duemila ducati; ma per un anno solo, e senza poter dare voti.

Per queste ed altre simili contribuzioni avveniva, che la repubblica nostra anche nelle più stringenti angustie, avesse sempre a sua disposizione quanto mai denaro gli poteva occorrere; laddove gli altri principati non avevano mai denaro bastante a soddisfare alle spese, che dall'enormità e lunghezza delle guerre venivano ingojate. Perciò eruditamente scriveva il Robertson (1):

« Durante la guerra, che sostenere dovette contro i principi congiunti per la lega di Cambrai, Venezia prelevò tali somme, che anche ai di nostri sarebbero avute in conto di prodigiose: e intanto che il re di Francia pagava pel denaro, ch'era obbligato a prestanziare, l'esorbitante interesse del quaranta per cento, intanto che l'imperatore, detto *Massimiliano pochi denari*, cercava a prestito e nessuno voleva fidare in lui, i veneziani trovavano quanto denaro loro occorreva pel tenue interesse del cinque per cento. »

Terminata così questa funestissima guerra, che durò otto anni e che costò alla repubblica immensi tesori, tutte le città ritornarono all'obbedienza di lei, e le spedirono solenni deputazioni a Venezia per attestarle il loro sincero attaccamento e la costante loro devozione.

(1) Introd. alla *Stor. di Carlo V.*